ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

MARZO
NUM. 3



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

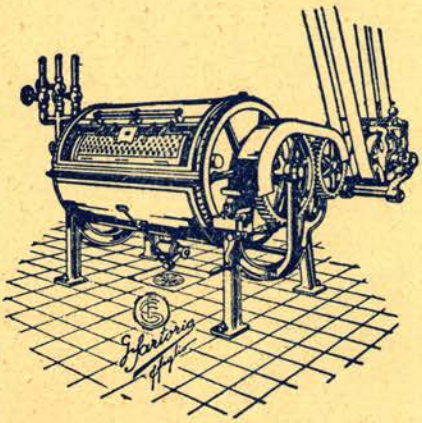
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

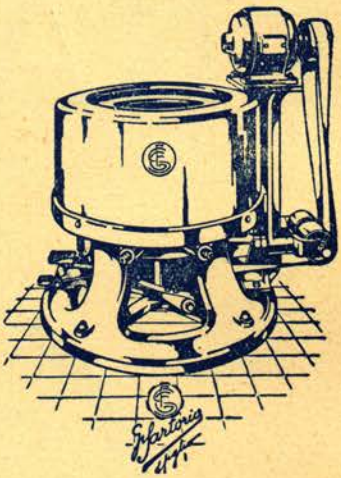


A. 281

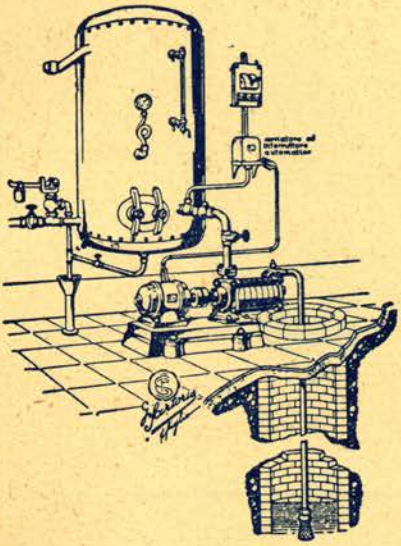
Apparecchi

per impianti

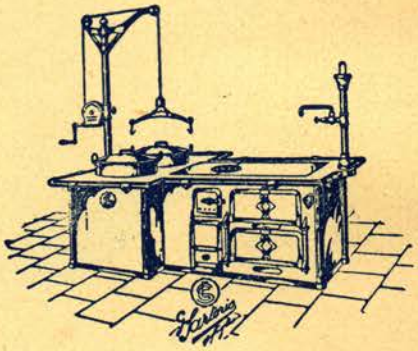
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 3 MARZO 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Temi che si propongono per i prossimi Convegni. — I Convegni. — Attorno a D. Bosco — Mezzi per la vita interiore. — Una buona parola. — Per l'Insegnante. — *Cronaca:* Mogliano Veneto - Pinerolo - Casale Monferrato - Firenze. — *In fascio:* Busto Arsizio - Napoli - Livorno - Parma - Trevi - Treviglio - Udine - Torino. — *Necrologio:* Sac. Dott. Bartolomeo Fascie - Gherardo Gherardi - Silvano Spinelli - Bressa Giuseppe. — Le Unioni...

Temi che si propongono per i prossimi Convegni

I.

Strenna, per il corrente anno, del Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone: *Coltiviamo la Pietà eucaristica secondo gli insegnamenti e la pratica di San Giovanni Bosco.*

II.

Contributo delle Unioni e dei singoli ex Allievi alle spese di *ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.*

Le Unioni che sono in grado di farlo direttamente, cioè con fondi propri, potranno esimersi dal chiedere il concorso personale degli ex Allievi; le altre osino chiedere almeno una lira (un mattone), sia da coloro che interverranno al Convegno come dagli altri tutti inscritti all'Unione, tesserati e non tesserati.

III.

L'Unione di *Messina,* in una delle sue frequenti assemblee, e precisamente in data 27 dicembre scorso, su proposta del Comm. Orazio Barbera, decideva di sottoporre all'approvazione della Presidenza Generale, una *sottoscrizione nazionale* a pro delle *Opere salesiane di Spagna,* distrutte o danneggiate dalla barbarie rossa.

La proposta, dice la motivazione, si ispira ad alto intento di solidarietà umana, come volontà ricostruttrice e creatrice là dove si contende e si soffoca ogni libera espansione di vita della millenaria civiltà di Roma cristiana ed imperiale.

IV.

Nel prossimo 1938 cadrà il *Cinquantenario della morte di Don Bosco.* Nel 1941 il *Centenario dell'Opera Salesiana.*

In epoca da fissarsi avverrà la benedizione e l'inaugurazione dell'ampliamento e dei restauri alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Saranno allora indetti straordinari pellegrinaggi. Le Unioni sono invitate fin d'ora a un'opera di propaganda affinchè le manifestazioni abbiano a riuscire degne del grande avvenimento. E si augura, la Presidenza Nazionale, di veder affluire a Torino, per le fauste circostanze, numerosi ex Allievi, specialmente a forti gruppi organizzati dalle singole Unioni.

I Convegni

Cominciamo fin d'ora ad annunziare i Convegni, a mano a mano che ci vengono segnalati. Non è a dire quanto sia importante ce ne venga data comunicazione in tempo utile e non proprio e solo all'ultimo momento, costringendoci a notificarli troppo tardi o a Convegni avvenuti. Deploriamo poi vivamente che certe Unioni non si prendano neppure la briga di farlo, mentre sanno benissimo che questo è un loro preciso e categorico dovere.

Cuneo - Domenica 28 febbraio
Verona - ,, 7 marzo
Bologna - ,, 2 maggio
Casale - ,, 2 maggio
Mogliano - ,, 9 maggio

Ed è in occasione dei Convegni che ci si devono richiedere *Tessere, Bollini, Statuti, Distintivi, Cartine* per Casellario e quanto altro materiale possa occorrere ai fini amministrativi e organizzativi.

Udine: *23 maggio.* - Più che semplice Convegno sarà la celebrazione del *decennale di fondazione dell'Unione.* La festa assumerà un carattere di particolare importanza per l'intervento da Torino delle Superiori gerarchie e verrà rallegrata dalla brava banda istrumentale dell'Oratorio Salesiano di Trieste. A suo tempo il programma ben dettagliato. Per ora vivi auguri.

Un mattone per l'ampliamento della Basilica di M. Ausiliatrice in Torino

Pubblicheremo d'ora innanzi, in questa rubrica, le offerte che sotto il titolo di *Mattoni per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino* verranno inviate dalle Unioni o dai singoli, a noi direttamente spediti o in qualunque modo almeno segnalate.

Trevi (Unione) I primi cento mattoni	L.	100
De Lauso avv. Umberto	,,	100
Chiavetti Giuseppe	,,	10
Battezzati Oreste	,,	5

I bollini 1937-38.

Stanno per iniziarsi i *Convegni* annuali. Sono quindi già disponibili i **Bollini** di tessera **1937-38,** sapendosi per esperienza che è particolarmente in occasione dei Convegni che si regolano e aggiornano le tessere esigendo la quota annuale. Le Unioni sono vivamente pregate di richiederceli in tempo utile.

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Battezzati Oreste	L.	5

Attorno a Don Bosco

Prete e Missionario.

Nel 1868 studiava nel Collegio di Lanzo il giovane Antonio Varaia, di Leyni (Torino), orfano di padre e di madre, poverissimo, cui erano mancati i soccorsi di due anime generose: Don Savio, professore di retorica, in ritiro, e Suor Atanasia, Superiora delle Suore di carità, traslocata dopo vent'anni e più dall'Ospedale di Lanzo a quello di Mirabello.

E il giovane, non potendo più pagare alcuna pensione, deliberava di tornare a Mathi, presso una sua sorella, a condurre al pascolo gli armenti e tenerli in custodia nell'inverno.

Ma l'ultima notte che dormì in Collegio, appena addormentato, gli sembrò di essere nel cortiletto interno e di andare nel parlatorio, a cercare qualche alleviamento alla sua afflizione.

E con meraviglia e tremore vede in quella sala Nostro Signor Gesù Cristo. Il giovane è così compreso dal fulgore della sua maestà, che gli sembra di cadere in terra svenuto.

Il Divin Salvatore lo prese per mano, e amabilmente gli disse:

— Non temere, io stesso ti farò da padre, poichè gli uomini ti abbandonano. Confida in me.

E il giovane, inginocchiatosi a Lui vicino:

— Oh Signore! — esclamò — fatemi la grazia che io sia prete e missionario.

Gesù lo guardò con aria di bontà ineffabile, e sorridendo gli rispose:

— E l'uno e l'altro.

— Sì, o Signore — replicò il giovane — fatemi prete e missionario.

E Gesù ripetè, con lo stesso dolcissimo sorriso: — E l'uno e l'altro.

Intanto, parve a Varaia di vedere una terra lontana, abitata da nemici del nome cristiano. E là trasportato, dopo vari spettacoli di persecuzioni, gli pareva di morir crocefisso, recitando con affetto l'« Ave Maria ».

Ed ecco comparirgli la Madonna, tutta splendente, che col suo aspetto gli causava un'allegrezza celeste. A un tratto però un misterioso velo rosso si stese fra lui e la Vergine Santissima, quasi volesse impedirgliene la vista. E la Benedetta, con la sua stessa mano, rimosse il velo e di nuovo gli si fece vedere. Mentre così gli pareva di morire, nel tempo stesso sembravagli di continuare a stare in ginocchio nel parlatorio, ai piedi Gesù, finchè — sempre nel sogno — udì la campana che chiamava i giovani in Chiesa, ad ascoltare la Messa.

— Signore — disse il giovane — la campana mi chiama ad ascoltare la Santa Messa e, se permettete, vado.

— Va pure — gli rispose Gesù.

In quel punto si svegliò, e sonava infatti la campanella per andare in Chiesa.

Rassicurato dal sogno, Varaia tornò presso la sorella, a Mathi, donde spesso si recava a passare qualche ora in collegio.

Ivi raccontò al Direttore, che ne scrisse memoria, quello che aveva sognato, e, due anni dopo, rientrava in collegio, accet-

tato gratuitamente da Don Bosco, che lo provvide di tutto.

A Lanzo egli compì i suoi studi di ginnasio; a Torino, nell'Oratorio, i corsi di filosofia e teologia, e, fatta la professione nella Pia Società, fu ordinato sacerdote nel 1877.

Modello di santi costumi, di semplicità, di umiltà e di zelo ardente per la salute delle anime, dopo essere stato alla direzione della Cartiera a Mathi e alla Colonia di Sant-Cyr in Francia, nel dicembre 1891 era inviato dai Superiori nelle Missioni della Palestina.

Infaticabile nel sacro ministero, egli fece un gran bene ai molti giovani ricoverati nelle Case di Cremisan, di Betgemal, di Betlemme, di Nazareth, finchè moriva in Gerusalemme nella nostra Scuola Italiana, il 19 ottobre 1913, a 64 anni, dopo essere stato, per 14 anni, Direttore di varie Case.

Don Bosco commenta:

Confidiamo in Dio. Egli veglia di continuo sul destino degli uomini, li conforta, li sorregge e li guida a quella mèta che loro ha destinato dall'eternità. Facciamo solo tutto quel poco che sta in noi, per corrispondere degnamente alla sua provvidenza e al suo amore; poi riposiamo serenamente in Lui, come il bambino riposa sereno sul cuore di sua madre. L'aiuto di Dio è quello che ha sostenuto i Santi nei loro pericoli, che ha loro insegnato a disprezzare le lusinghe del mondo, le minaccie e i tormenti, che li rese più forti e invitti dei loro persecutori. —

Così pure sarà di coloro che eleveranno spesso la mente a Dio e avranno un desiderio sincero di piacergli.

ONORIFICENZA

all'ex allievo Prof. GINO BERNOCCO

Siamo lieti di comunicare che S. S. Pio XI si è degnato di nominare il Professor Cav. Gino Bernocco di Cherasco, Commendatore di S. Silvestro Papa. La preziosa e rara onorificenza — i Commendatori di S. Silvestro non possono eccedere il numero di 150 — viene a premiare, con « Motu Proprio Papale » le molte benemerenze del Comm. Bernocco nel campo religioso, civile, patriottico e letterario; benemerenze e meriti, pei quali il Governo Fascista lo volle già insignire della Medaglia d'Argento dei Benemeriti della Educazione Nazionale.

Al nostro egregio amico, neo Commendatore, il quale onora pure la schiera dei Cooperatori Salesiani, di cui è da anni fervente decurione, e le falangi degli ex Allievi nostri. porgiamo le più vive felicitazioni, cogli auguri più cordiali, facendo voti che Egli possa, nella sua smagliante e ricca divisa, condecorare talora le nostre solenni funzioni e adunate.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

GESÙ NOSTRO FRATELLO.

Gesù non è conosciuto.

« E non ti bastava, o dolce mio Salvatore, l'abbassarti come Dio verso di noi per ridonarci la perduta immagine della tua divinità, che tu volesti divenire anche nostro fratello? Per rinforzare la nostra fiducia, per la energica elevazione di noi tutti sopra la debolezza dell'umana natura, volesti Tu stesso farti simile a noi in ciò che è essenzialmente umano, nell'impotenza e nella piccolezza; nel lottare e nel soccombere, nella tentazione e nell'abbandono — fuori che nel peccato, chè questo non è umano (1) — per darci un modello imitabile di perfezione veramente degno dell'uomo » (2).

E' proprio questa una grande e bella e consolante verità: *Gesù è il nostro fratello*. Ma la più grande sventura di questi nostri giorni è appunto quella di non conoscere Gesù: non solo da parte de' nemici dichiarati del suo santo nome, ma pure da tanti, da troppi cristiani. Non vi dovrebbero essere uomini che si dicono increduli... Purtroppo, vi sono, e hanno la faccia tosta di dichiarare che, per essi, Gesù Cristo *fu* un grande uomo, un uomo eccezionale.

Molti poi fra i cristiani in Gesù, « *non credono abbastanza alla divina umanità di Gesù*. Lo considerano come un Dio distante, differente da loro stessi e talmente al di sopra di loro, che non è più loro Fratello. Sopprimono la sua incarnazione e il contatto sublime — voluto dall'amore — della sua rassomiglianza con noi » (3).

Persino tra le anime pie, vi sono alcune che non conoscono *rettamente* Gesù, poichè si creano un Gesù impicciolito, un Gesù sfigurato, un Gesù... che non è più Gesù. — Noi vogliamo, invece, affermare, ricordare e presentare Gesù tutto intero, vero, integrale, figlio di Maria SS.ma, il Gesù del Vangelo, Dio e Uomo, Uomo e Dio. Quale prova migliore delle parole di S. Giovanni? *Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis* (1): *E il Verbo si è fatto carne*, cioè nostro fratello, simile a noi che siamo di carne, e si degnò di abitare fra di noi che gli siamo fratelli.

Ancora: *Apparuit benignitas et humanitas salvatoris Domini nostri Jesu Christi* (2): Apparve Gesù, sotto l'aspetto della benignità, anzi la benignità stessa, solo per attrarci a Lui più facilmente, più visibilmente. Infatti, per essere nostro fratello realmente, ha preso il nostro modo di parlare, le nostre affezioni, le nostre infermità, la nostra morte. Perchè ci ha amato, perchè ci ama. Per amore discese dal Cielo su la terra, per amore visse in mezzo di noi, per amore visse come noi, in tutto, tranne che nel peccato, per amore *volle morire*, e volle morire per dare a noi, suoi fratelli, *la vita*.

Ebbe le nostre debolezze.

Come noi, ebbe tutte le debolezze della natura umana. Consideriamo, per un istante brevissimo, le sue condizioni nella capanna di Betlemme... Ecco quanto se ne dice il Crauley: « Piccolo, impotente, nascosto nei suoi pannilini, non cammina, non parla. Ha bisogno d'aiuto, di soccorso, e ne chiede; è nutrito con un po' di latte, portato sulle braccia di sua madre, prova i suoi primi passi: è veramente, veramente il nostro Fratello ».

Come Dio, sa *tutto;* come *uomo*, deve *imparare*, e siccome usano gli uomini, comincia a *balbettare*...

E' onnipotente come Dio. Come uomo, fanciullo perseguitato fugge l'ira degli uomini e, giunto in Egitto, impara il *lavoro* manuale, esercita il rude mestiere del falegname nella povera officina del

(1) *Ebr.*, IV, 15.
(2) P. SCHNEEP, *Solo con Dio*, II, 143.
(3) P. MATTEO CRAWLEY-BOEVEY, *Incontro al Re d'Amore*.

(1) GIOV., I, 14; (2) *Tim.*, III, 4.

suo Padre putativo, e sarà chiamato anche con ironia, il figlio del falegname, il Falegname (1).

Conobbe tutte le sofferenze della povertà; quelle fisiche e quelle morali. Queste ultime causate dalle insolenze e dal disprezzo della gente danarosa!

In barca cogli apostoli nel lago di Tiberiade, si lascia *prendere dal sonno; assetato* chiede da bere alla Samaritana al pozzo di Giacobbe. Assetato dell' anima della Samaritana, delle nostre anime, di tutte le anime, le segue, le perseguita col suo amore! Sempre così fino al Calvario, sulla Croce, quando « si addormenterà nella sua sete bruciante ».

Come noi, adunque, ha provato la fame, la sete, la fatica, il bisogno del riposo.

S'è lasciato vincere, appositamente per incoraggiare noi, per attrarci a sè, perchè vivessimo con Lui, dalla fede della Cananea, e compì per essa il miracolo desiderato; s'è lasciato vincere da Simone, come un ospite qualunque. E ha stesa la mano...

Volle provare il dolore intimo dell'isolamento, e si trovò solo, separato dai suoi amici nel doloroso momento della cattura, fino al Calvario.

Si lascia insultare, schiaffeggiare, flagellare, coronare di spine... e, sempre onnipotente, accetta d'essere aiutato dal Cireneo... Permette che lo crocifiggano, che si prendano beffa di Lui...

Desideroso d'essere compreso fa suo un modo di dire tutto nostro, puramente umano: *Che si dice di me? — Che vuoi che ti faccia?*

Venite da me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi, ed io vi ristorerò.

I suoi sentimenti...

Furono quelli d'un fratello. Amò come noi, a modo nostro, quello e quanto noi secondo le leggi divine ed umane, possiamo amare.

Pensiamo al suo amore per la mamma sua, Vergine purissima, santa! Amò la sua patria; ebbe le tenerezze più accorate per i discepoli, per gli amici, pei... piccoli, per i poveri. Ebbe, pure, le sue preferenze: Pietro, Giovanni. A Pietro chiese: *M'ami tu più di costoro?*

Come noi ebbe *bisogno di amicizia*. Ed ecco Gesù a Betania presso Maria, Marta, Lazzaro...

Fece, come noi facciamo a chi ne crediamo degno, le sue *confidenze*. Maria, Marta, Lazzaro sapevano...

Qui è opportuno ricordare per nostro conforto, quanto dice San Paolo: *Christus heri, hodie, et in saecula* (1), cioè: Com'era allora Gesù, è oggi, e sarà sempre...

Che dire poi della sua *compassione?*

Fu profondamente umana, verso i poveri, gli ammalati, e sopratutto, verso i peccatori. « Il figlio dell'Uomo è venuto per i peccatori... *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati* » (2).

Commosso per la prova di fedeltà dimostratagli dalle folle che l'avevano seguito, assorbite dal fascino della sua parola dolce e raggiante, lascia sfuggire dal suo Cuore le parole più ricche di bontà compassionevole ed esclama: *Misereor super turbam* (3). E moltiplica il pane e i pesci per tutti quelli che così fedelmente l'avevano seguito...

Ancora.

Dovunque è chiamato, guarisce, risuscita, consola. Non chiamato, provoca l'incontro per trovare l'occasione del miracolo. Così risuscita il figlio della vedova di Naim. Di fronte a Lazzaro morto, piange... poi con voce schiantata dal dolore chiama il caro amico, lo invita a uscire dalla tomba e l'accoglie nelle sue braccia...

Ebbe, come molto bene fu detto, l'*ineffabile debolezza delle lagrime:* nella mangiatoia, presso il sepolcro di Lazzaro, sulla sorte della città di Gerusalemme, sulle conseguenze del peccato, nel Getsemani e sul Calvario...

Tutto questo non bastò, perchè tutto questo fu soltanto una parte della manifestazione del suo Amore. Il suo amore

(1) MARCO, VI, 3.

(1) *Ebr.*, XIII, 8.
(2) MATT., IX, 12 .
(3) MARCO, VIII, 1.

completo, senza riserve, Egli ce lo diede, dandoci tutto se stesso... nella S. Comunione, perchè noi dessimo tutto il nostro io a Lui e con Lui per sempre potessimo vivere, e fare una cosa sola con Lui! « I Pastori ed i Magi non poterono che baciare i piedi del piccolo Re che Maria loro porgeva. Maria e Giuseppe, essi stessi, non potevano che contemplarlo e abbracciarlo... Mille volte più felici, noi lo riceviamo in noi, e secondo la bella espressione di Bossuet, noi possiamo *divorarla*.

Oh, *non lo cambiate* Gesù! » (1).

E' come noi, di carne, di sangue, di lagrime, di dolore! E' Gesù delle anime nostre. E' veramente il nostro fratello.

G. B. CALVI.

(1) CRAWLEY, 126.

Una buona parola

Le due schiavitù.

Molti, uomini e donne, vanno soggetti a due miserande schiavitù. Chi diventa schiavo nel corpo per forza maggiore, chi diventa schiavo nell'anima e chi schiavo nell'uno e nell'altro modo.

Schiavitù corporale. — Il buon Dio creò l'uomo libero e nel corpo e nell'anima. Ma vi furono e vi sono anche al presente, specialmente in Africa, uomini prepotenti e crudeli che colla forza e cogli inganni obbligano tanti uomini e donne, giovanotti e giovinette, a lavorare sotto di essi nei lavori più faticosi e umilianti e a soddisfare i loro capricci e cattive voglie. Vengono battuti e nutriti malamente. Sicchè molti in pochi mesi muoiono per inedia e maltrattamenti. Chi legge la storia di Roma pagana e dell'Impero Romano, trova pagine che fanno orrore e schifo e muovono a piangere di compassione. Vi erano signori padroni di centinaia e migliaia di schiavi impiegati in lavori pesanti o nelle miniere o cave di pietra, nelle pistrine sotto terra con poca luce e poca aria. Erano nutriti assai scarsamente e sovente battuti a morte. Altri erano obbligati, come gladiatori, a scannarsi nel circo o nell'anfiteatro per divertimento del popolo.

Schiavitù spirituale. — La schiavitù corporale è dolorosa, umiliante e misera, è vero, ma vi è un'altra schiavitù ben più dolorosa e umiliante e terribile pel cristiano. Essa è la *schiavitù dell'anima* e questa è triplice: quella di Satana, quella dell'empio mondo e quella delle cattive passioni.

Nella storia si legge che l'imperatore romano Valeriano, vinto da Sàpore re di Persia, era obbligato da lui a fargli da sgabello quando montava a cavallo. Che vergogna, che umiliazione per un imperatore romano! Ora l'anima del cristiano, cadendo in una colpa mortale, diventa una miserabile schiava di *Satana*, del più crudele nemico di Dio e dell'umanità. Come ride e trionfa quando può entrare in qualche anima colle sue luride tentazioni!

Essa poi diventa *schiava* del *mondo empio* quando per rispetto umano, per paura di una beffa, di uno scherno fatto da persona spudorata e perversa, trascura i suoi doveri di buon cristiano e vive vita mondana.

Essa infine diventa *schiava* delle proprie *cattive passioni* quando invece di frenarle coi mezzi insegnati dal Confessore e dai ministri di Dio, dà ampia libertà ai sensi che fanno diventare quest'anima schifosa, una vera cloaca immonda.

Cari lettori, abbiate paura di esser schiavi spirituali, siate fieri della vostra libertà e con coraggio e fede in Dio combattete senza posa contro i vostri nemici spirituali e colla palma della vittoria volerete al Paradiso.

Vera libertà è quella che ci fu data dalla Redenzione operata da Gesù Cristo: la libertà dei figli di Dio!

Don GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

PER L'INSEGNANTE

Conferenza dell'ex Allievo Prof. Ildebrando Imberciadori del R. Liceo Classico di Pisa.

Crediamo fare cosa buona e utile offrendo — a puntate — una dotta e pratica Conferenza tenuta dall'ottimo Presidente dell'Unione ex Allievi di Pisa nell'Aula della R. Università e pubblicata a cura del Segretariato Diocesano di Cultura Religiosa. Facile è scorgere che l'insegnamento pedagogico quivi sì egregiamente propugnato e illustrato promana dagli stessi princìpi educativi di D. Bosco.

La « predica » sulla moralità nell'insegnamento non sarà lunga; ma è dedicata a tutti: al maestro elementare come al professore universitario: tutti uguali, sul medesimo piano, dinanzi al dovere; mi auguro che ciascun gruppo possa trovarci qualcosa di suo.

Ma io sono un insegnante di scuole medie; quindi devo una spiegazione, sia all'insegnante universitario come a quello elementare.

Il professore d'Università non senta nelle mie parole osservazioni di minor collega presuntuoso, ma immagini di sentirci i desideri di uno studente; non è lontana la mia vita universitaria e mi ricordo benissimo quello che ho desiderato e, in parte, ottenuto con mia grande soddisfazione. Il maestro non ci senta ammonimenti di collega intruso, ma piuttosto le più care raccomandazioni di un babbo che tra poco dovrà affidare alle sue cure le proprie creature.

Non pretendo di parlare del « dovere » dell'insegnante, nel pieno senso della parola, ma di *alcuni* doveri quali in questo tempo, per esser pratici, io vedo come cattolico, *ex allievo salesiano*, e come fascista.

Per questo, cercherò di evitare il pericolo di figurarmi un insegnante tipo, irreale: richiederò da noi insegnanti quello che possiamo dare, nella massa, pur felice di riconoscere che alcuni insegnanti sono riusciti a raggiungere le vette della perfezione.

E desidererei parlare dell'insegnante cattolico ma in un dato ambiente e con certe caratteristiche: in ogni specie di scuola, sì, ma, sopratutto, nella scuola di Stato, anche perchè è lecito, doveroso supporre che gli insegnanti in ambiente rigorosamente confessionale abbiano meno bisogno di questo esame di coscienza.

Poi, vorrei parlare da cattolico, ma in due tempi; e nel primo, vorrei ottenere che i miei colleghi e i miei studenti, ugualmente interessati, anche se non praticanti o indifferenti o avversari, riconoscessero senza difficoltà che non c'è male in quello che noi cattolici diciamo sui doveri dell'insegnante, che su certi princìpi essenziali dell'insegnamento possiamo, dobbiamo esser d'accordo: perchè se io dovessi parlare soltanto a dei cattolici, nel pieno senso della parola, avrei un motivo di più per stare zitto: perchè due persone dovrebbero discorrere di un argomento sul quale sono tutti e due concordi?

Dunque, il nostro collega non sarà un modello; ma dovrà essere *un uomo*, *un'anima* dall'intelligenza varia secondo la volontà di natura, ma dal cuore mai freddo, dalla coscienza mai sorda alla voce della responsabilità. Tutti gli insegnanti possono, quindi devono, essere così: se non altro, per due motivi: primo, perchè l'insegnante vive gran parte del suo tempo con i giovani: nella freschezza, nella vivacità, nella bontà sostanziale: e sarebbe strano che la sua intelligenza appassisse e il suo cuore si raffreddasse precocemente mentre sotto i suoi occhi vibra e brilla la giovinezza; secondo, perchè lo studente di lettere, di matematica o di filosofia, il maestro sceglie la sua carriera, in generale, non per eliminazione o per interesse, ma perchè gli piace la sua materia: può darsi che il pensiero di dover poi fare il « professore » sia l'unico motivo di turbamento: avverrà l'inaspettato: se non altro per amore della sua materia, finirà

con l'amare anche la scuola e gli studenti. Tante volte è successo a me (e chi sa a quanti altri), alla fine di una lezione bella che ha dato particolare gioia al nostro spirito, di sentir la tentazione di dire ai miei studenti: « arrivederci e tante grazie ».

« Tante grazie », sicuro: alcune delle gioie più vive per la nostra anima di studiosi si sprigionano quando la nostra parola arriva a contatto con l'anima dello studente, che non solo partecipa col suo sguardo animatore, ma con la sua intelligenza contribuisce, come socio, a rilevare e a godere una particolare bellezza.

L'insegnamento prova la nostra capacità e moltiplica la nostra generosità spirituale: l'insegnamento ci arricchisce, spiritualmente. Se non altro, per questo sentimento di gratitudine noi insegnanti dobbiamo amare la scuola.

Ma non voglio adoperare questo verbo « dobbiamo »: dico che noi certamente amiamo la scuola perchè alla scuola siamo stati chiamati.

Nessuno sospetterà che noi abbiamo scelto la carriera del professore per farci ricchi: quando noi, alla fine delle scuole medie, abbiamo teso l'orecchio alla voce interiore, l'abbiamo sentita più viva della voce comune: era la voce della vocazione. E questa vocazione che ci persuadeva a prendere una strada era di un Essere superiore a noi (noi lo chiamiamo Dio, altri lo chiameranno natura) che ci ha dato « un insieme di facoltà, di attitudini, di tendenze corrispondenti ai disegni che formava sopra di noi; e quest'Essere che ci ha fissato un posto ed assegnato un ufficio, è in vista di quest'ufficio che ci ha dato delle facoltà e continua a dirigerci tutti i giorni » (POLIEN).

Ora, nella vocazione noi viviamo finchè non ce ne rendiamo indegni per divenire spostati nella vita: quindi viviamoci bene. Anche perchè nella scuola male non si sta: io sono felice di essere insegnante e ringrazio ogni giorno Dio che mi fa spendere la vita tra gli studenti; non offendo nessuno se dico che si sta meglio tra i giovani che tra gli uomini. La professione dell'insegnante è una delle poche professioni che permette di sentirci vivi, ora per ora, nella nostra intelligenza e nel nostro cuore; non dissecca il nostro cervello nè abbrutisce la nostra anima; a meno che il professore non voglia, non dico abbrutire, disseccarsi; certo se il professore, passato un po' di tempo, comincia a far le cose per abitudine, incomincia a fare il mestiere, sazio di quel che ha fatto, soddisfatto del posto a cui è arrivato, allora il professore, da prima si annoia e annoia, poi si inaridisce, perde di significato e di stima, è preso in giro, è compatito.

Ma non è fatale che sia così: se noi non ci dimentichiamo di far bene alla scuola, la scuola ci restituirà bene: ecco due prove.

Mi ricordo che Eugenio Donadoni, il non dimenticato maestro di poesia nell'Ateneo Pisano, quando un giorno lo esortavamo a riguardarsi, a non affaticarsi nel venire in Sapienza a far lezione, ci rispose, con quel suo sorriso fatto di bontà e di amarezza: « Quando faccio lezione, mi dimentico persino di esser malato ».

Poi, non devo esser accusato di facile ottimismo quando aggiungo che l'insegnante che vuol bene alla scuola, anno per anno, può moltiplicare le sue conoscenze, *i suoi amici* nel mondo.

Certo, non sempre gli studenti fanno di tutto per render facile la nostra simpatia o paziente la nostra impazienza; è anche vero però che il sacrificio, cioè l'amore, finisce col vincere e ci dà conforto.

C'è un nemico che soffia freddo nell'entusiasmo dell'insegnante: il non grosso stipendio. Pensiamo, però, che ai nostri giorni, se c'è chi guadagna di più, c'è anche chi guadagna di meno. Certo, il necessario per la nostra vita materiale possiamo, in un modo o nell'altro, procurarcelo, ma c'è la vita intellettuale da nutrire: la società intorno a noi vive, i giovani si rinnovano e camminano; come mortifica il non poter sempre precedere, perchè adagio adagio comprare un libro o abbonarsi ad una rivista diventa proibito, partecipare a un congresso, fare un viaggio d'istruzione, vivere, insomma, si dissolve in un sospiro!

(*Continua*)

Prof. ILDEBRANDO IMBERCIADORI.

CRONACA

MOGLIANO VENETO

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE.

Domenica 17 gennaio si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Unione presso il nostro Collegio.

Presenti, oltre al Presidente, i Vice-presidenti: avv.ti Giovanni Mascherin ed Ettore Piovan, nonchè i Consiglieri: avv.ti Adriano Doro e Primo Cazzaro ed il rag. Antonio Bortolotti. Assenti giustificati: avv. Zarese, Rioda Feliciano, Vio Mario, avv. G. B. Venturelli, Pietro Marton.

Presenziarono alla seduta il rev.mo Direttore Don Oldano prof. dott. Luigi e l'assistente spirituale Don Giuseppe Lovato.

Dopo la breve preghiera recitata dal Direttore, il Presidente, dichiarata aperta l'adunanza, ha invitato i presenti ad inviare un caloroso saluto al nuovo Direttore, venuto a sostituire il tanto amato Don Antonioli, passato a dirigere l'Ispettoria del Veneto. Al saluto reverente e devoto ha aggiunto l'assicurazione che gli ex Allievi continueranno a dare, anche al nuovo Direttore, tutta la loro possibile opera di collaborazione per la sempre maggiore propaganda al Collegio dove furono tanto amorevolmente educati ed istruiti ed a tutta l'Opera di Don Bosco.

Ha proposto quindi di inviare un saluto e le espressioni di vivo compiacimento per il nuovo incarico cui è stato chiamato dalla fiducia dei RR. Superiori, al cessato Direttore Don Antonioli il quale, nella breve permanenza a Mogliano, ha saputo destare in tutti, allievi ed ex allievi, tanta simpatia, tanta stima e tanto affetto.

Il Presidente non volle far passare sotto silenzio poi la figura dell'ex Ispettore per il Veneto, prof. Don Besnate, ormai familiare agli ex Allievi, ed il cui tatto si è particolarmente manifestato per la nostra Unione, in un determinato momento un po' critico, facendo in modo da far ritornare il buon accordo fraterno fra un gruppo di ex Allievi ed il Consiglio. Anche a Don Besnate inviò un deferente saluto accompagnato dai voti più fervidi.

Il Consiglio si è unito, per acclamazione, alle espressioni del Presidente.

Ha preso la parola il Rev. Direttore, per ringraziare il Presidente del saluto rivoltogli e delle assicurazioni di collaborazione che ha ben accette specialmente per quanto riguarda i rapporti del Collegio con l'esterno. Ha avuto parole di compiacimento per lo spirito che anima gli ex allievi della nostra Unione.

Passando all'ordine del giorno, il Presidente ragguagliò il Consiglio sulla situazione del tesseramento, rimasto pressochè uguale a quello manifestatosi al Convegno ultimo. Ha soggiunto che, per motivi di economia, non ha mandato la circolare-sollecito ai ritardatari, non avendo fiducia sull'esito, dati i tempi difficili; raccomandò invece ai singoli consiglieri di svolgere attività personale presso gli amici.

Accennò poi alla prossima intima festa cui fra qualche settimana saranno chiamati a partecipare specialmente gli ex Allievi. Si tratta di festeggiare il 50° anniversario della prima Messa del'antico Maestro e Direttore del Collegio, prof. Don Giuseppe Del Favero.

Per le particolari condizioni fisiche del festeggiato, e su conforme parere dei Superiori, la festa sarà intima e limitata ad una ristretta rappresentanza di antichi suoi scolari.

Il Consiglio, esprimendo senz'altro il proprio giubilo per l'occasione che si presenta di dimostrare all'antico Superiore tutta la venerazione degli ex Allievi, ha deliberato di presentargli, in tale circostanza, un dono significativo che possa essergli di conforto e di continua testimonianza del nostro attaccamento.

Tutti gli ex Allievi sono quindi pregati di far pervenire al Presidente, presso il Collegio, la loro offerta, al più presto, intendendo presentare il dono il giorno di Sabato Santo prossimo, giorno anniversario della prima Messa del beneamato Maestro Don Del Favero.

Tutti i suoi antichi allievi sono inoltre pregati di inviare un pensiero di devozione e riconoscenza al suo indirizzo, che sarà contenuto in apposito album a cura della Presidenza dell'Unione. Anche questi « pensieri » dovranno esser inviati, al più presto, al Presidente dell'Unione presso il Collegio.

Il Presidente, esaurito il precedente argomento, ha posto in discussione la determinazione della data del Convegno 1937-XV.

All'unanimità, d'accordo col Rev. Direttore, venne fissato il giorno di *domenica* 9 *maggio.*

Prima di chiudere la seduta, il Presidente ha rivolto particolare raccomandazione perchè ciascun consigliere si faccia un dovere di sollecitare gli amici che hanno qualche possibilità economica, a far pervenire le loro offerte per la « colonna » del tempio di Don Bosco a Torino, intestata al nostro Collegio.

Con l'« Agimus » si è chiusa l'adunanza.

La festa scolastica presso il nostro Collegio.

Nel pomeriggio ebbe luogo una simpatica adunata di ex allievi ed allievi, con diverse autorità locali, per la premiazione scolastica.

L'avv. Primo Cazzaro, da Castelfranco, con calda e travolgente parola, disse della riconoscenza che gli ex Allievi sentono per Don Bosco, per gli antichi Superiori, del fascino che ancora oggi ha il Collegio sul loro spirito, per aver qui, in un ambiente di simpatica famiglia, imparato ad amare la Patria, ad apprezzare gli alti valori morali e religiosi; e con quell'efficacia che viene dalla convinzione, esortò gli alunni ad usufruire della fortuna di trovarsi tra i figli di Don Bosco Santo.

Il Direttore del Collegio ringraziò i presenti e fece una brev relazione dalla quale risultò che, nell'anno scolastico passato, sia negli esami interni, sia negli esami presso scuole regie, la percentuale dei promossi fu dell'86 p. cento.

Con coro nutrito e squillante, gli allievi eseguirono « Giovinezza », l'Inno dei Giovani Fascisti, l'Inno a Roma e un inno a Don Bosco Santo. Rappresentanti delle diverse classi dissero con garbo poesie italiane e brani di latino e di greco.

Il trattenimento venne diviso in tre parti dai tre atti di una rappresentazione drammatica: « La Foresta dell'Avvento », di U. Uguccioni. Gli attori seppero interessare e riprodurre felicemente i diversi caratteri, e far balzare nell'animo di tutti gli spettatori ammirazione per la forte Vandea cristiana, esecrazione per la crudeltà dei giacobini antireligiosi, e destare vera commozione nell'olocausto del fanciullo protagonista che muore martire.

PINEROLO

Diciamo della bellissima festa che a Monte Oliveto ed a Pinerolo ebbe luogo domenica passata 31 genn. 1937 per onorare Don Bosco Santo e per la consacrazione del suo nuovo Altare, dove splende, come viva, la sua cara immagine dipinta da un giovanissimo pittore, Piero Dalleceste.

Alle ore 7,30 convennero a M. Oliveto S. E. Mons. G. Binaschi, Vescovo di Pinerolo, il suo rev. Segretario e il cav. prof. Carlo Moretti, presidente Unione ex Allievi.

Alle ore 8, con una significativa minuziosa funzione, Mons. Vescovo consacrò l'altare del Santo, dove celebrò la S. Messa con numerose Comunioni.

Alle ore 10, Messa solenne celebrata dal rev.mo Mons. Oreste Baronetto, Canonico Penitenziere del Duomo di Pinerolo ed amato, anziano ex allievo di S. Giov. Bosco.

A mezzogiorno, nell'Istituto, un allegro banchetto rallegrò spirito e corpo di tutti i convenuti a M. Oliveto. Il pranzo fu onorato dalla presenza di parecchi autorevoli Salesiani: il Direttore Don Olivazzo, il rev. sig. Ispettore dott. Don Roberto Fanara col suo Segretario, il valente predicatore Don Guido Favini, il presidente ex Allievi cav. Moretti, parecchi ex allievi, fra cui segnaliamo con piacere il commendator Ameglio venuto espressamente da Torino.

Alla fine parlarono applauditi un caro Novizio; il sig. Ispettore; disse versi comico-satirici, che destarono molta allegria ed applausi, il veterano ex allievo G. Coccilovo; ed infine il presidente ex Allievi presentò con un breve discorso al caro nostro Santo come conquistatore d'anime anche nella società laica.

Levate le mense l'allegra comitiva scese al piano, si recò al Duomo per le solenni funzioni pomeridiane, dove davanti ad una folla grandissima il Rev.mo noto Predicatore salesiano D. Guido Favini parlò brillantemente di Don Bosco e delle sue Opere elettrizzando il gran pubblico che ne uscì sempre più ammiratore ed amante di Don Bosco Santo.

Con una breve visita di commiato a Monsignor Binaschi si sciolse la cara brigata di salesiani ed ex Allievi.

CASALE MONFERRATO

S. E. Badoglio in visita all'Opera Salesiana e alla Cripta dei Caduti.

Domenica 24 gennaio, il Valentino, raccolto tutto nel suo centro, che è l'Opera Salesiana del S. Cuore, ha vissuto un'ora di incontenibile entusiasmo di Fede e di Patria attorno alla persona di S. E. il Maresciallo *Pietro Badoglio.*

Verso le 14 nelle vicinanze del Santuario-Basilica cominciò ad ammassarsi la folla, che si preparava a ricevere l'augusto Ospite. Giunse verso le 15, accompagnato dal Dott. Luigi Devecchi Podestà di Casale, dal Generale di Divisione di Asti e da altre Autorità e venne ossequiato da S. E. Mons. Coppo in rappresentanza del Rettor Maggiore dei Salesiani, dal Direttore locale Don Giuseppe Ravetti e dai superiori.

S. Ecc. entrò fra interminabili ovazioni nell'Oratorio e, passando tra due fitte ali di giovinezze, discese direttamente nella Cripta, ove doveva aver luogo l'inaugurazione della lapide in memoria dei Caduti nell'impresa d'Africa. Il piccolo corteo si diresse prima all'altare, da cui Mons. Coppo gli rivolse elevate parole di omaggio a nome della Congregazione Salesiana; quindi si diresse verso la nuova lapide dei Caduti. Sceso il velario, il sig. Milano Achille, attivissimo presidente dell'Unione Don Bosco, lesse l'iscrizione dettata dall'ex allievo salesiano Cav. Don Cristoforo Sala. Mons. Coppo vi impartì la benedizione.

Le autorità si portarono poi davanti alla lapide dei Grazzanesi caduti nella Grande Guer-

ra; S. E. si fermò a leggerne i nomi. Proseguendo il giro s'incontrò nel gruppo dei parenti dei Caduti in A. O. e si commosse alle lagrime di una mamma.

La comitiva risalì quindi nel Santuario per il canto del *Te Deum*, cui assistette con dignità e devozione il grande Condottiero. S. Eccellenza Mons. Pella, Vescovo diocesano, impartì la Benedizione Eucaristica a tutta l'immensa folla che assiepava il Santuario. Dopo la funzione il Maresciallo si recò in sacristia a ossequiare il Vescovo. All'automobile ricevette ancora l'ossequio di S. Ecc. Mons. Coppo, del Direttore e Superiori presenti, mentre la folla **gli** tributava un'ultima dimostrazione d'affetto.

EPIGRAFE DELLA LAPIDE AI CADUTI IN A. O.

I figli di quel S. Giovanni Bosco
che mezzo secol innanzi vaticinava
l'auspicata Conciliazione
fra Chiesa e Stato
voluta dalla paterna bontà
di S. S. PIO XI
e dal senno di
S. M. VITTORIO EMANUELE III
e che segnò la grandezza d'Italia
consacrano oggi
XXIV *Gennaio* MCMXXXVII XV-E.-F.
alla riconoscenza e ai suffragi
dei posteri
gli spiriti eletti dei monferrini
caduti nella conquista
del nuovo Impero d'Etiopia
DUCE BENITO MUSSOLINI
condotti alla vittoria
dal prode dei prodi
il Monferrino
MARESCIALLO PIETRO BADOGLIO
e nell'inciderne su questo marmo
i nomi gloriosi
implorano pace ai morti
prosperità ai nuovi fratelli
e il rifiorire di quella Chiesa d'Africa
che fu già
di Cipriano di Agostino di Frumenzio

La lodevole iniziativa dei restauri alla Cripta dei Caduti è dovuta ai bravi componenti l'Unione Don Bosco, e ne è stato abile esecutore il socio sig. Giuseppe Aceto.

FIRENZE

La nuova Unione ex Allievi Oratorio Festivo di Firenze.

Quello che era una speranza di tanti, è oggi una confortevole realtà, dovuta in particolare allo zelante Direttore dell'Oratorio stesso, il Salesiano Sac. Prof. Tomaso Tasciotti.

Per data di fondazione della nuova Unione si scelse l'8 dicembre, festa dell'Immacolata. Programma della giornata era il seguente:

Ore 8,30: Messa dell'Oratorio e Comunione generale - 9,30: Colazione - 10,30: Riunione con intervento di S. E. Mons. Felice Guerra e consegna delle tessere ex Allievi dell'Oratorio - 21: Trattenimento artistico, offerto dalla Filodrammatica Don Bosco, ad onore degli ex Allievi.

Ed ora un cenno di cronaca.

Come era stato precedentemente annunziato, il giorno 8 dicembre u. s. ebbe luogo infatti l'inaugurazione del Gruppo ex Allievi Oratoriani. Insieme ai numerosi giovanetti dell'Oratorio stesso, alle 8,30 ci fu Messa con Comunione *veramente generale;* poi colazione per tutti. Alla riunione, alla quale avrebbe certo portato la sua nota pratica, aggiungendo solennità, Mons. Felice Guerra, se un'improvvisa malattia non gli avesse impedito di venire, il Direttore dell'Oratorio parlò dello scopo dell'Unione e accennò a quel che ognuno deve fare perchè il tutto cresca rigoglioso.

All'immancabile *vermout* si bevve alla prosperità dell'Unione.

A tarda sera la « Filodrammatica Don Bosco rappresentò, ad onore degli ex Allievi, la commedia « L'Omonimo », riscuotendo prolungati applausi.

Il seme è gettato: frutti e si moltiplichi; ecco il nostro augurio (N.d.R.).

***Marzo:** il mese di **San Giuseppe**, il Santo di cui Don Bosco fu così devoto! Onoriamo il grande Patriarca nei suoi tre maggiori titoli: di* Padre putativo di Gesù, Sposo purissimo di Maria, Patrono della Chiesa Universale.

IN FASCIO

BUSTO ARSIZIO

Ad iniziativa del gruppo bustese ex Allievi Salesiani, la sera di sabato 6 febbraio nel Salone dell'Associazione *Pro Fide et Patria* venne rievocata, dal Ch.mo prof. Luigi Lovati (ex allievo salesiano), la fulgida figura di S. Giovanni Bosco e la domenica 7, alle ore 8, nella Basilica di S. Giovanni, S. Messa in onore di S. Giovanni Bosco, celebrata da Mons. Prevosto, con discorso d'occasione.

NAPOLI

Notizie telegrafiche:

L'Unione sta organizzando una gita a Isernia ove per invito di quel Vescovo (ex Allievo) e del Direttore del Banco di Napoli locale egli pure ex Allievo e già vice-presidente dell'Unione si sta preparando una solenne commemorazione di Don Bosco.

* * *

Il 31 gennaio, festa di Don Bosco, un buon gruppo di ex Allievi accompagnava il Vescovo Salesiano S. E. Mons. Federico Emanuel a Castellammare, felici di onorare un così degno figlio di Don Bosco in occasione della sua solenne entrata in diocesi.

LIVORNO

Don Bosco Santo venerato nella Parrocchia di S. Benedetto.

Un grande quadro ad olio che riproduce D. Bosco Santo, avente a lato il fedele discepolo Savio Domenico è stato scoperto ed esposto alla venerazione dei fedeli domenica 8 novembre scorso, nella Chiesa di San Benedetto, della quale sono rispettivamente Parroco e Cappellano Mons. Fortunato Canigiani e Don Luigi Mecatti, autentici ex allievi del Primo Oratorio festivo di Via del Seminario.

Mentre ci è gradito di segnalare questa particolare, simpatica benemerenza, sentiamo altresì il dovere e la viva soddisfazione di render noto che la tela recante le care immagini del grande Maestro e dell'eroico discepolo è stata dipinta, con vera ispirazione e con tocco sicuro di artista, dallo stesso Parroco Monsignor Canigiani. Ammiratore fin dalla fanciullezza del grande Apostolo, il degno sacerdote ha saputo trasfondere sul volto del Santo tutta la sua anima traboccante di affetto, tutta la illimitata devozione per Colui, la cui santità traspariva dallo sguardo profondo e buono e dal dolce sorriso.

Il quadro è stato collocato sull'altar maggiore, entro una grande artistica cornice dorata. Grande affluenza di popolo e in ispecial modo di bambini che in gran numero si sono accostati devotamente alla Mensa Eucaristica, tributando in tal modo il migliore e più gradito omaggio al Santo che da Gesù Ostia ottenne l'ispirazione, il conforto, la forza e la vita della sua opera immortale.

Riunione di ex Allievi.

Anche quest'anno, nella ricorrenza di San Niccolò, è stata celebrata col consueto brio e con quella particolare armonia che accompagna e caratterizza ogni festa di « timbro salesiano », l'annuale « Sagra del Castagnaccio ».

I battenti della canonica di Mons. professor cav. D. Fortunato Canigiani si sono ancora una volta amorosamente spalancati ai numerosi ex Allievi che, nonostante l'inclemenza della stagione, sono intervenuti con uno stuolo non meno numeroso di vivaci bambini. L'allegria più sana e più schietta è regnata durante

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)
TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880
Franco porto per un minimo di kg. 50
Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice
COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

la riunione. Gli ex Oratoriani collo stesso slancio dei piccoli hanno consumato... il tradizionale « rancio » dolce e profumato, dopodichè si sono riuniti nella sala maggiore della Canonica stessa, per udire l'affettuosa vibrante parola del salesianissimo D. Canigiani, Parroco di S. Benedetto, ex oratoriano della « vecchia guardia » e consigliere dell'Unione. Egli ha rievocato i più dolci ricordi della giovinezza trascorsa nell'indimenticato oratorio di Via del Seminario ove tanto bene è stato fatto a numerosi giovani, i quali, in ogni occasione, attestano colla loro presenza e molto più col loro schietto entusiasmo, l'attaccamento e la devozione al Santo Glorioso. Vivi applausi hanno coronato le belle parole dell'ospite. Quindi il Segretario dell'Unione ha letto per l'occasione l'ennesimo componimento poetico su motivi di attualità politica, tra vive acclamazioni.

Dopo uno spettacolo cinematografico dedicato al mondo piccino e diretto dallo stesso D. Canigiani, la riunione si è sciolta. Ogni ex Allievo è ritornato alla propria casa felice di quell'ora trascorsa alla salesiana, senza fronzoli, senza etichetta, ma col cuore gonfio di sana allegria e di entusiasmo ancor giovanile.

PARMA

A metà dicembre u. s. moriva il M.o *Terenziano Marusi*. Fu uno dei primi aderenti all'Associazione degli ex Allievi di Parma, nella quale coprì per molti anni la carica di cassiere.

Musico e compositore valente, nutrì per Don Baratta stima ed affetto e lo coadiuvò nel movimento della riforma della musica sacra.

TREVI

Volenterosi all'opera.

« *Un mattone da ogni ex Allievo per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e per l'altare di Don Bosco* ».

Questo il voto espresso dal Consigliere Capitolare Don Seriè, come si legge nell'ultimo numero di « Voci Fraterne ».

L'Unione di Trevi raccoglie l'appello e con una prima rimessa di lire 100 *mette al corrente* i primi cento dei suoi iscritti. Gli altri non mancheranno e non saranno da meno.

Festa di S. Francesco di Sales.

Questa festa, tradizionale e cara ai Salesiani e ai loro allievi, ha raccolto in collegio, insieme ad Autorità locali, un nucleo di alcuni dei più attivi membri dell'Unione.

Si è avuto così modo di tener desta l'iniziativa e prender nuovi accordi nei riguardi delle pratiche in corso per realizzare l'aspirazione ad un più ampio e più moderno collegio.

Festa di S. Giovanni Bosco.

A causa dell'inclemenza della stagione, che avrebbe impedito a molti ex Allievi di intervenire, e a causa anche dei contemporanei festeggiamenti del Patrono della Città, la festa del Padre e Maestro è stata rimandata.

A suo tempo, verrà data comunicazione della data in cui si celebrerà tale festa, alla quale, certamente, ogni iscritto che lo potrà non mancherà d'intervenire.

TREVIGLIO

Contributo per l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice. - L'invito del Rev.mo Signor Don Giorgio Seriè, il nostro Presiden-

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

te lo estende ai soci dell'Unione che non hanno ancora inviato la loro offerta, ricorda che gli ex Allievi di Treviglio si sono impegnati, in Unione agli Allievi, di offrire una colonna del valore di L. 8000. La metà della somma è già stata versata, ed il resto sarà versato nel margine di tempo stabilito.

— *Condoglianze* ai soci comm. avv. *Roberto, Aristide e Vittorio Carsana* per la morte del loro carissimo fratello Domenico. La Presidenza, rinnovando l'espressione del più vivo cordoglio, assicura preghiere.

— *Cassa benefica.* - Si ricorda ai soci questa istituzione. Sul fondo di cassa venne già effettuato il versamento di lire 1000, ricevendo la gratitudine e la promessa di preghiere dai beneficati, che Gesù Benedetto, ripartirà a beneficio spirituale sulla nostra Unione e su quanti vi hanno contribuito.

— *Una lacuna da colmare.* - I sacerdoti soci dell'Unione sono sempre nella impossibilità di partecipare ai nostri Convegni annuali perchè essi si svolgono necessariamente nei giorni festivi, ed essi devono giustamente attendere alle cure della propria parrocchia. Si è così deciso di estendere l'invito ad essi per il *Convegno dei Decurioni* che avrà luogo, presso il collegio, l'*8 aprile* prossimo venturo. Un ex Allievo salesiano e sacerdote, potrà così avere l'occasione di rivedere il proprio collegio e compagni e diventare a sua volta un'ottimo Decurione. Parteciperanno al raduno Eccellentissimi Vescovi delle diocesi della Regione, salvo impedimenti imprevedibili.

— *La festa di Don Bosco,* è stata solennizzata in tutta la Diocesi, ove la cura d'anime è affidata ad ex Allievi decurioni. Si ebbero manifestazioni imponenti, alle quali si associarono gli ex Allievi. Presso il Collegio, grande gioia, cerimonie solennissime e larga partecipazione di ex Allievi.

— *L'onomastico del Direttore.* - Al Rev.mo nostro Direttore prof. Don Francesco De Agostini, l'Unione, a mezzo del nostro Presidente, espresse gli auguri i più sinceri e fervidi.

— *Mostra artigianato di Roma.* - Il nostro Presidente, andato a Roma per rappresentare la Giunta Diocesana di Bergamo, a un Convegno dei Segretariati per la moralità, in unione ad un gruppo di ex Allievi, pure convenuti, visitò alla Mostra dell'Artigianato in via Nazionale, il magnifico padiglione dei nostri Salesiani. E' degno di essere visitato; vi è una riproduzione al vero della Casa nativa di Don Bosco. Assai suggestiva quella visione nel cuore di Roma! Quanti ricordi...

UDINE

La festa di San Giovanni Bosco.

In occasione della festa di San Giovanni Bosco, gli ex Allievi e cooperatori salesiani assistettero domenica 31 gennaio alla S. Messa in onore del Santo, nella chiesa della Purità. Celebrò Don Ugo Masotti, direttore dio-

NOZZE.

Il 4 febbraio, in Moncalieri la sig.na **Maria Masera,** *figlia primogenita del nostro amato Presidente Nazionale e Internazionale, Avv. Comm. Felice Masera, andava sposa al Rag.* **Aldo Richieri.** *Desideriamo che da queste colonne giungano ai due giovani e gentili sposi le espressioni più sincere del nostro vivo compiacimento e gli auguri più fervidi di ogni eletta celeste benedizione, di vera cristiana felicità. Il solenne sacro rito venne compiuto dall'Economo Generale, Prof. Don Fedele Giraudi, fra una corona di congiunti e di personalità.*



cesano dei Cooperatori, il quale tenne con commossa parola il panegirico del grande fondatore dell'Opera Salesiana.

Il prof. Masotti raccomandò pure vivamente d'intensificare la propaganda per la Borsa Missionaria Salesiana, intitolata a S. E. Monsignor Giuseppe Nogara, nostro Arcivescovo. E' intenzione dei dirigenti che la Borsa sia completata entro il prossimo mese di maggio, *decimo anniversario di fondazione dell'Unione Udinese ex Allievi.* Numerosi gli intervenuti e numerose le Comunioni. Le signorine dell'Ass. Giov. di A. C. « S. Giovanna d'Arco », del Carmine, dirette dal sig. Giovanni Spizzo, eseguirono mottetti e canti sacri con bella maestria, contribuendo così a rendere più solenne la celebrazione. Sedeva all'armonium la benemerita cooperatrice signorina Cantarutti. Subito dopo la S. Messa seguì la funzione con la Coroncina del Santo, e il bacio della reliquia. La bella manifestazione ha lasciato in tutti un grato ricordo.

In serata, la Compagnia filodrammatica degli ex Allievi e Cooperatori salesiani, con a capo il presidente dell'Unione sig. Ottavio Battaglia, si portava a Cervignano dove, accolta con affettuosa cordialità da Mons. Decano e dai giovani di quella Associazione di A. C. rappresentò nella sala parrocchiale la commedia « *Apri l'occhio, Giacomino* », tre atti di Enzio Iulitta. Alla recita assistette un numeroso pubblico, che molto applaudì i bravi dilettanti.

Domenica 7 la stessa filodrammatica, vivamente attesa si portava per la recita del medesimo lavoro nel Collegio salesiano di Gorizia.

TORINO

Unione ex Allievi 1° Oratorio Festivo D. Bosco

Da tempo non compare — su *Voci Fraterne* — cenno di questa Unione, che pure svolge una vita attiva fra i propri numerosi soci e in seno all'Oratorio presso il quale ha sede.

Ci limitiamo per ora a segnalare un'attività che in particolare la caratterizza: Conferenze settimanali che vengono tenute, infallantemente, la sera di ogni mercoledì, frequentate da poco meno d'un centinaio di soci e seguite con tanto vivo interesse. L'assistente ecclesiastico, che è il conferenziere ordinario, si dà premura di svolgere argomenti adatti al suo uditorio, argomenti di carattere eminentemente catechistico. Nei mesi di novembre e dicembre, per esempio, si trattò di alcuni Sacramenti: Penitenza, Estrema Unzione, Ordine; nel gennaio del Matrimonio. Altro argomento, di cui si è iniziata la trattazione, i Comandamenti di Dio, che offrono modo di scorrere e gustare le divine pagine della Sacra Scrittura.

E' una mezz'ora settimanale che passa in un lampo: oltre all'istruzione il diletto e, quello che più importa, un forte incentivo a vivere la vita in una forma integralmente cristiana, tale essendo lo scopo precipuo per cui dette Conferenze vengono tenute. E nel fornire, per i lettori di *Voci Fraterne,* queste note ci ripromettiamo che altre Unioni vogliano seguire un simile esempio: non potrà che derivarne un grande bene.

Senza contare che tali ritrovi settimanali riescono un mezzo tanto pratico per mantenere, fra Direzione e soci, quei contatti che sono estremamente necessari ai fini della organizzazione.

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.



NECROLOGIO

Sac. Dott. BARTOLOMEO FASCIE

del Capitolo Superiore - Direttore Generale delle Scuole Salesiane



La morte è avvenuta improvvisa!

Dire che è caduto sul campo del lavoro, che fu colto sulla breccia non è davvero, stavolta, una frase fatta, ma una realtà. Discendere dal pulpito di Maria Ausiliatrice dopo aver cantato, commosso e commovente, le glorie di Don Bosco nel giorno della sua festa liturgica — 31 gennaio — la prima volta che una tal festa è estesa a tutta la cattolicità, e dire di Don Bosco come pochi saprebbero e potrebbero dire, Egli che lo conobbe, che lo ebbe Padre dell'anima, nel confessionale, per otto anni; e meno di quattr'ore dopo una sì nobile santa fatica finire nel sonno della morte, ecco il trapasso invidiabile di questo degnissimo fra i più degni figli di Don Bosco, anch'egli uno degli omai ben pochi superstiti d'un tempo che a noi — se pure appena di una generazione più tarda — pare tuttavia leggendario, tanto è denso di prodigi e di soprannaturale.

Il suo *curriculum vitae* è fatto di grandi tappe ognor più luminose, ognor più ascensionali. Eccole in brevissime note.

Nato a Verezzi (Albenga - Genova) il 28 ottobre 1861, dopo le elementari compie i suoi studi di ginnasio e di liceo nel Collegio Salesiano di Alassio, quindi frequenta l'Università di Torino, conseguendovi brillantemente la laurea in lettere e in filosofia nel gennaio del 1883. E' durante questi anni di sua permanenza a Torino che conosce più dappresso Don Bosco, già visto non poche volte ad Alassio. Sua grande soddisfazione, nella sua tarda età, poter dire: *mi sono confessato da Lui per otto anni*. Una luminosa carriera gli si parava innanzi, ma si sentì attratto a Don Bosco, ed entra a far parte dell'allora ancor piccola e tanto povera famiglia. Veste l'abito chiericale a Foglizzo (21-10-1888) per mano di Don Rua e in quello stesso giorno si lega in perpetuo a quella Congregazone che doveva costituire così la sua famiglia adottiva. Il 19 dicembre, in Padova, è ordinato sacerdote. Inviato come insegnante in Sicilia, nel 1897 è Direttore a Bronte; nel 1908 Ispettore, succedendo a Don Francesco Piccollo. Pochi mesi dopo essere assunto a sì alta carica la sua abilità non meno che la sua carità subiscono la tremenda prova del fuoco. Il suo nome balza alla notorietà nel terremoto di Messina (28 dicembre 1908), per l'opera pronta, intelligente, provvida, instancabile, veramente eroica, prestata ai salesiani e alla popolazione in quell'immane disastro, acquistandosi benemerenze non più mai dimenticate.

Dalla Sicilia, nel 1913, passa Ispettore in Liguria, ove rimane sin verso la fine del 1919, quando Don Albera, secondo successore di Don Bosco, morto il 25 febbraio di quell'anno l'economo generale Don Clemente Bretto e sostituito poi da Don Arturo Conelli, lo chiamava a Torino ad occuparne il posto come Direttore Generale delle Scuole Salesiane. Nel capitolo del 24 aprile 1922 — elezione di Don Filippo Rinaldi a terzo successore di Don Bosco —

con suffragi massimi viene canonicamente confermato nell'alta carica, che terrà con tanto onore e dignità sino al giorno della morte.

Ingegno pronto, acuto, forte, versatile, tenace memoria, ferrea volontà, carattere faceto, spirito arguto, qualche volta lievemente ironico, non mai mordace, tanto meno offensivo, giusto equanime estimatore di uomini e di cose, d'ogni più arduo problema, d'ogni più difficile questione sapeva trovare, se occorresse, la forza per difenderla, il lato vulnerabile, se conveniva troncarla o vincerla. Schivo di onori e di distinzioni, *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*, non cercò mai di farsi avanti, di porsi in vista, di comparire, egli che poteva valersi di un prestigio non comune datogli dalla sua larghissima coltura e dalle non comuni doti morali. Ed Egli, che aveva spiccata inclinazione all'insegnamento — oltre che per il sapere, per una facile suadente comunicativa — ebbe invece, nella più parte della vita, a coprire posti di alta responsabilità nelle gerarchie di una Congregazione che trovò bambina entrandovi e che ora morendo lascia gigante. Ebbe finezza di tatto coi grandi, rara abilità nel maneggio di gravi questioni, ma non disdegnava punto anzi preferiva, vorremmo dire, gli umili: carrettieri, braccianti, muratori, artieri, servi: lepido coi giovani, amabilmente scherzevole coi bambini, che erano subito cattivati. E sempre: nella serietà delle cariche tenute senza sussiego, nello svago delle ricreazioni. Acuto appassionato studioso del sistema preventivo, divulgatore magnifico dei mezzi educativi e pedagogici di Don Bosco, non solo diceva e bene, ma praticava e meglio. A Lui si devono opuscoli, commenti, trattati, dotte conferenze seguite sempre con tanto interesse. Ciò spiega come Egli, fondatasi in Torino l'Unione « Don Bosco » fra Insegnanti, ne fosse l'anima e il centro propulsore. Ma l'innato amore allo studio (giovane universitario, aveva letta nel testo latino originale tutta la Somma Teologica di San Tommaso) e le alte cariche non gli fecero mai dimenticare di essere e anzitutto sacerdote. Poteva di sè con santo orgoglio affermare — avendolo chiesto in grazia a Dio nel giorno della sua ordinazione sacerdotale — di non aver lasciato un sol giorno, in oltre quarantacinque anni di sacerdozio, la celebrazione della Santa Messa. Ciò che attesta della sua dirittura morale come della costante sanità fisica. E fu sotto questo duplice aspetto alacre fino all'estreme ore di vita. I diciassette anni che tenne l'alta direzione degli studi della intera Congregazione



Salesiana si contraddistinguono per un particolare indirizzo e per un vigoroso impulso dato agli studi filosofici e teologici disciplinando in particolare gli studentati centrali di Valsalice e Foglizzo per la filosofia, della Crocetta e di Chieri per la teologia. Poichè ebbe — come ogni buon ligure — forte l'ingegno, tenace il volere, vastità di ideali, chiara la visione del reale, pratici i mezzi al raggiungimento del fine, bonaria ottimistica l'interpretazione della vita. Attrezzatura morale e complesso di doti che gli consentirono saldezza di governo, gli attirarono stima incondizionata, sicura confidenza.

Tale l'uomo che più va ammirato che pianto, poichè se la sua inopinata dipartita lascia un grande voto, resta però di Lui inobliabile il ricordo, doverosa l'imitazione, fulgido l'esempio. Volendo passare inosservato, la comune estimazione fu per Lui grande, incondizionata; inteso a chiudere nel silenzio la sua lunga e piena giornata, ebbe la meritata ventura di un luminoso tramonto, coinvolto negli onori sovrani che a Don Bosco venivano resi

nel giorno della sua festa universalmente celebrata e con particolarissima solennità in quel Tempio-Basilica che dirà nei secoli le glorie dell'Ausiliatrice e la santità del suo grande servo Don Bosco. A chi — sceso dal pulpito, ma preso dal male che in brevissim'ora doveva troncarne l'esistenza preziosa — con Lui si felicitava per il magnifico canto levato a Don Bosco, Egli argutamente rispondeva: *Spero di continuarlo in Paradiso.* Speranza che non andò delusa, speranza che tre ore dopo diveniva per noi dolorosa realtà, per Lui immortale ne' cieli accanto al suo grande Padre e Maestro.

* * *

Dell'unanime cordoglio furono e riuscirono espressione eloquente i funerali svoltisi con un concorso e una solennità quanto mai grandiosa. Fu largo tributo di preghiere e di suffragi, testimonianza rispondente a un sentito bisogno di quanti in Don Bartolomeo Fascie intesero onorare il santo ministro di Dio, l'uomo elettissimo per ingegno e per doti, l'illustre degno figlio di Don Bosco, e offrire in egual tempo alla Famiglia Salesiana, in tale dolorosa prova, novella testimonianza di quella viva simpatia che le si deve per le alte benemerenze che s'è acquistate in ogni campo sociale.

LIVORNO

Il 30 giugno scorso è deceduto in Assab, per improvvisa e grave malattia tropicale, l'ex allievo del primo Oratorio festivo di Via del Seminario

GHERARDO GHERARDI

ufficiale postale.

Recatosi in Africa Orientale alle dipendenze del Ministero delle Colonie, si era dimostrato dotato di attività e di zelo lodevole nelle sue funzioni. Valente organista, si era fatto apprezzare negli istituti religiosi locali, presso i quali spesso si recava per istruire nel canto i bambini di quella colonia. Appena cinquantenne, ha chiuso la sua giornata serenamente, nel bacio del Signore, compianto da quanti lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzate le doti di animo e di cuore.



Gli oratoriani serberanno per lui perenne memoria e lo ricorderanno nelle loro umili preghiere.

* * *

E' deceduto in Livorno il padre dell'ex allievo *Gioia Umberto,* fervente cattolico e che vantava ben due fratelli direttori di Istituti Salesiani nel Brasile. All'ottimo amico le più vive condoglianze degli ex Allievi livornesi.

* * *

In un tragico incidente di volo, nel cielo di Brescia, ha trovato la morte

SILVANO SPINELLI

giovane ardente e pieno di fede. Indossando l'uniforme della gloriosa armata azzurra, non dimenticò mai la sua appartenenza all'Associazione « Don Michele Rua » e l'insegnamento ricevuto nel suo caro Oratorio Salesiano. Fu di sprone ai compagni d'arme e destò per la sua fede l'ammirazione in tutti. Il 23 gennaio, Livorno ha tributato alla salma del suo giovanissimo figlio onoranze imponenti. Il feretro, avvolto nel tricolore, ha ricevuto gli onori militari e quindi il corteo si è avviato alla chiesa dei Salesiani, ove sono state celebrate le esequie. La domenica seguente è stata celebrata una Messa in suo suffragio, durante la quale i soci del Circolo Don Rua e i giovani oratoriani si sono accostati alla Mensa Eucaristica offrendo preci espiatorie.

Bella, invero, si prospettava per lui la vita, per questo baldo giovane,



BRESSA GIUSEPPE

che aveva da pochi mesi toccato i vent'anni e s'accingeva a viverla integra e pura secondo gli insegnamenti appresi alla scuola di Don Bosco Santo, egli che faceva suo vanto dichiararsi ex allievo salesiano.

Nato a Cimolais il 15 gennaio 1916, ebbe un'educazione sinceramente cristiana in famiglia, completata poi nel Collegio Don Bosco di Verona, ove fu allievo meccanico intelligente e di specchiata condotta, tanto da poter esser citato ad esempio fra i molti suoi compagni. Compiuto lodevolmente il suo tirocinio professionale, esigenze di lavoro e di famiglia lo vollero a Torino, e non è a dire con quanta sua soddisfazione ed intima gioia frequentasse la culla del'opera di Don Bosco, la Casa madre dei Salesiani, la Basilica di Maria Ausiliatrice. Anima veramente privilegiata, nel suo troppo breve soggiorno terreno seppe far risplendere attorno a sè le virtù proprie di una giovinezza pura e la pietà religiosa ed eucaristica più sentita. Fra le sue devozioni, tenerissima fu quella per la Vergine Ausiliatrice.

Ma non doveva esser di quaggiù, a lungo, la sua patria. Anelava al cielo e Dio lo volle presto con sè, quasi a sottrarlo in tempo ai pericoli della terra. Volò alla Patria vera in Torino il 20 settembre 1936.

Di lassù egli ottenga a' suoi cari e a quanti lo conobbero e ne ammirarono le belle virtù, i divini conforti della fede, inspirando in tutti la certezza, fatta di cristiana speranza, di rivederlo un giorno fra i Santi.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

MILANO - Oratorio Festivo - Unione 80. — *Torri Giacomo*, via Castelfidardo 8, *Milano* 1/37; - *De Vecchi Alfonso*, via Pisacane 18, *Milano* 4/23.
MARSALA - Unione 8. — *Zerilli Rocco*, via dei Mille (Trapani), *Marsala*.
PARMA - Unione 38. — *Pavarani rag. Carlo*, Piazzale S. Stefano 19, *Parma*; - *Fanticini Guglielmo* (Reggio Em.) *Villa Sabbione*.
SAVONA - Unione 36. — *Zunini cav. Giuseppe*, via S. Lucia 7-1, *Savona*.
BOLOGNA - Unione 30. — *Franceschi Romeo*, via Maggiore 12, *Bologna* (112).
TREVIGLIO - Unione 4. — *Uggè cav. Carlo*, via S. Martino (Milano) *Lodi*.
LIVORNO - Unione 23. — *Lulli Renato*, via Lardarel 19/4, *Livorno*.
BIELLA - Unione 74. — *Grolla Enrico*, Casa Antoniotti, via Pietro Micca, *Biella*.
TRIESTE - Unione 84. — *Gerin Carlo*, Salita Promontorio 23, *Trieste* (109).
GROSSETO - Unione 112. — *Villanis dottor comm. Riccardo*, via Trento 25, *Grosseto*.
LUGO - Unione 68. — *Zaniboni Francesco* (Ravenna) *Lugo*.
MILANO (interni) - Unione 72. — *Meana Paolo*, presso ing. Mantovani e Villa, Assab per *Macaca* A. O. I.
TORINO-MARTINETTO - Unione 2. — *Sclaverano Mario*, via Carlo Vidua 7, *To-*[illegible]

" PRO ALTARE DON BOSCO "

Pralotto Guglielmo - Torino L. 10
Chiavetti Giuseppe - Cerreto di Spoleto » 10

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

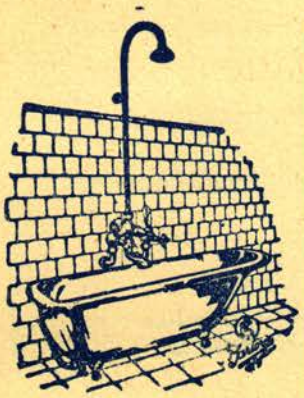
	Novembre	Dicembre
Nati	1176	1292
Morti	1284	1414
Differenza nati sui morti	— 108	— 122

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



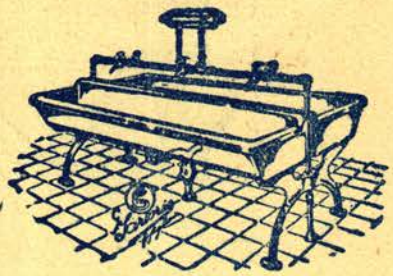
A 195

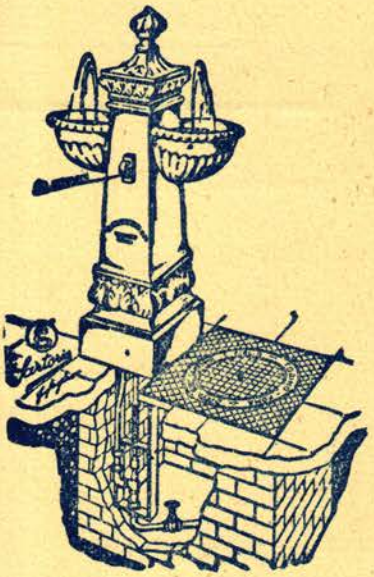
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

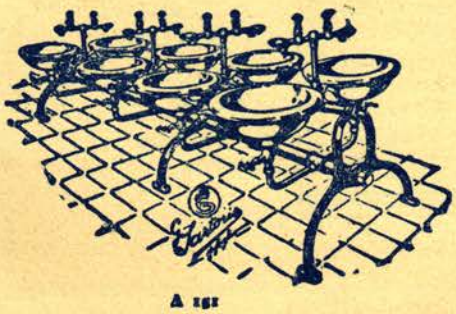




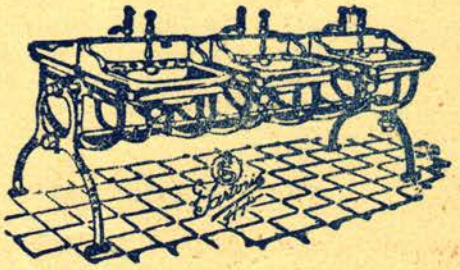
337



A 188



A 152



A 150



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ★ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ★ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ★ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA
(LIGURIA)